

In Lombardia un altro comune pone un freno all'edilizia

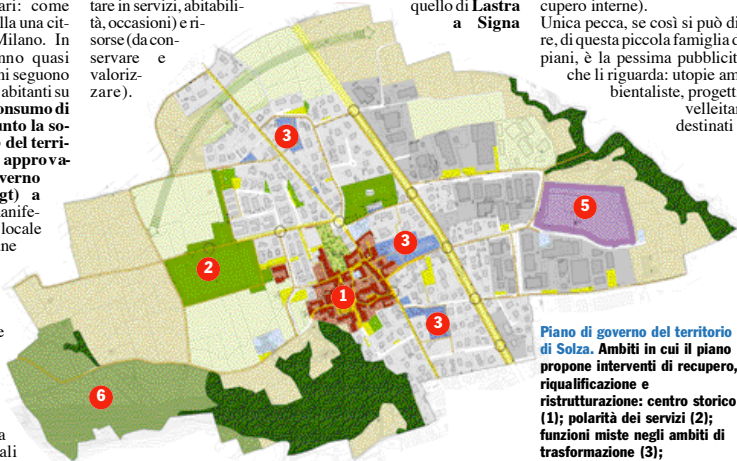
Stavolta è il caso del Piano di governo del territorio di Solza

SOLZA (BERGAMO). In Lombardia, solo dal 1999 al 2005 sono spariti sotto cemento e asfalto 22.000 ettari: come aver costruito dal nulla una città più grande di Milano. In Emilia le cose vanno quasi peggio, e altre regioni seguono a ruota. Solza (2.000 abitanti su 1,23 kmq), dove il consumo di suolo ha già raggiunto la soglia critica del 50% del territorio comunale, ha approvato un Piano di governo del territorio (Pgt) a «crescita zero», manifesto di sostenibilità locale per un piccolo comune dell'Isola bergamasca. I ragazzini che si sparano in cuffia l'ultimo album degli Arcade Fire, *The Suburbs*, sognano lontane frontiere e non sanno di starci già immersi fino al collo in quelle strofe, fra centri commerciali «come catene di montagna». La parola *sprawl* nella pianura padana è stata recentemente declinata nell'ambiguo slogan della «città infinita», carica d'impatto ambientale, in definitiva una tara per lo sviluppo, oltre che per la qualità della vita. Il Pgt di Solza, adottato e deliberato il 29 giugno e firmato da Mauro Baioni e Massimo Bernardelli, s'inscrive nel solco di un dibattito consolidato, per quanto non ancora *main stream*. Le decisioni hanno un percorso trasparente confronto con la popolazione, inquadramento in una prospettiva di area

vasta (promuovendo cooperazione con gli altri comuni), preminenza di qualità (da aumentare in servizi, abitabilità, occasioni) e risorse (da conservare e valorizzare).

quello di Napoli coordinato da Vezio De Lucia e approvato nel 2004, o quello di Lastra a Signa

ma in una prospettiva di *infill development* se ne individuano oltre un milione in aree di recupero interne). Unica pecca, ce così si può dire, di questa piccola famiglia di piani, è la pessima pubblicità che li riguarda: utopie ambientaliste, progetti velleitari destinati a



Piano di governo del territorio di Solza. Ambiti in cui il piano propone interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione: centro storico (1); polarità dei servizi (2); funzioni miste negli ambiti di trasformazione (3); riqualificazione del patrimonio esistente (4); trasformazione dell'area produttiva (5); conservazione del territorio aperto (6); rete dei percorsi (7)

Questo si traduce in ricerca d'integrazione dei tessuti urbani e aperti nell'intero territorio comunale (sacche monofunzionali, sistema di mobilità auto-centrico, crescita puntuale e a *cul-de-sac* dell'urbanizzazione), a partire dai rapporti col centro storico, con le polarità dei servizi. Il piano s'interroga anche sull'utilità, per lo sviluppo locale, della moltiplicazione regionale dei capannoni sparsi che servono solo a far cassa. **Le prime esperienze di piani con l'obiettivo dello zero consumo di suolo si possono far risalire agli anni novanta:**

senza aree di espansione sempre del 2004. Molta eco mediatica ha avuto quello per Cassinetta di Lugagnano (1.500 abitanti), nell'area metropolitana di Milano: approvato nel 2007, prevedeva circa 200 abitazioni aggiuntive, tutte in recupero/ristrutturazione e dalla cui esperienza è nata l'associazione «Stop al consumo di territorio». **Fra gli altri comuni che hanno iniziato percorsi simili spicca Firenze** (ove negli atti di avvio del Piano strutturale si cancellano 250.000 mq di espansioni del vecchio strumento urbanistico,

tramontare insieme ai loro sponsor politico-culturali, ostacoli alle attività di trasformazione indispensabili alla nostra civiltà, in realtà, il fatto di essersi tradotti in strumenti approvati di governo del territorio ne dimostra la validità.

Fabrizio Bottini

www.comune.solza.bg.it; www.stopalconsumoditerritorio.it; www.comunivirtuosi.org